21/4/2024

IV DOMENICA DI PASQUA/B

"LE CHIAMATE DI DIO NELLA SCRITTURA"

**Letture:** Atti 4, 8-12
Salmo 118 (117)
1 Giovanni 3, 1-2
**Vangelo: Giovanni** 10, 11-18

*La chiamata di Matteo*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la domenica del "Buon Pastore", il Pastore Bello. Bello significa unico. Il Pastore è uno solo ed è Gesù, non ci sono altri pastori, anche se, indebitamente, noi lo diciamo ai Vescovi, ai Cardinali, al Papa, ai Preti. Il Pastore è uno solo.

Nell'Antico Testamento, Mosè, prima di morire, sceglie un successore: Giosuè.
Quando Gesù muore, non sceglie alcun successore, solo un Capogruppo: Pietro.
Gesù non nomina alcun successore, perché ci assicura: " *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.*" Matteo 28, 20.
Gesù è vivo e continua a guidare la sua Chiesa. Per questo dice: "*Io sono il Pastore Bello*/Unico."
Ci sono anche i pastori mercenari, ai quali interessano solo i soldi. Quando arriva il lupo, scappano e loro si mangiano le pecore più grasse.

In questa domenica del "Buon Pastore", mi piace sottolineare un versetto, che è stato fonte di divisione nella Chiesa: "... *diventeranno un solo gregge e un solo pastore.*" Non *un solo ovile*, come aveva tradotto san Girolamo. Questa sua traduzione ha creato divisioni: qual è l'ovile migliore? La Chiesa Ortodossa, la Chiesa Protestante, la Chiesa Cattolica...?

Indipendentemente dalle appartenenze, dai vari tesseramenti, il solo Pastore è Gesù.
Gesù ha un solo gregge, che ascolta la sua Parola; può far parte di altre Chiese, ma è importante che ascolti la sua voce e metta in pratica il Vangelo, al di là delle varie appartenenze.

Mi piace soffermarmi sulla prima lettura. In questo tempo di post-Effusione, dovremmo vivere non più con la mentalità del mondo, ma con quella del Vangelo, dove ciascuno di noi è valorizzato non in base alla sua forza, ma in base alla sua debolezza.

Qual è la modalità della vocazione, della chiamata del Signore?
Lo vediamo nell'Antico Testamento, quando Dio sceglie un popolo. Il popolo scelto è quello Ebraico.
Adesso, sappiamo che con Gesù la salvezza si estende a tutti i popoli.

•Tutto inizia con la scelta di due persone anziane. Per formare questo popolo, dal quale nascerà Gesù, il Signore chiama Abramo, che ha 100 anni, e Sara, che ha 90 anni ed è sterile. Il Signore promette loro un figlio e da qui nascerà il popolo santo.
Sceglie una bella coppia!
Sara infatti dice: "*Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!*" Genesi 18, 12.
Il figlio promesso non è arrivato subito, ma dopo anni. Intanto Abramo ha un figlio da una schiava, il quale viene chiamato Ismaele.
Dio sceglie ciò che nel mondo è impossibile, perché si veda che l'opera è del Signore.

•Quando il popolo ebreo deve essere liberato dall'Egitto, occorre scegliere un leader, che parli con il Faraone, affinché lasci partire il popolo d'Israele. Il Signore sceglie un balbuziente. *"-Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora vai! Io ti mando dal faraone. Fai uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!- Mosè disse a Dio: -Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?- Rispose: -Io sarò con te…*" Esodo 3, 9-12. Mosè parlerà al Faraone per la liberazione del suo popolo.

•Il Signore sceglie Gedeone, per liberare il suo popolo dai Madianiti. Gedeone dice al Signore: "- *La mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre.- Il Signore gli disse: -Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo.*"- Giudici 6, 14-16.
Gedeone cerca di formare un buon esercito, ma il Signore lo avverte: "*La gente che è con te è troppo numerosa, perché io metta Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: La mia mano mi ha salvato.*" Giudici 7, 2.

Con soli trecento uomini, Gedeone piomba sul campo dei Madianiti, che il Signore ha messo nelle sue mani, e vince.
Teniamo presente questo: il Signore forse ci ha scelti, non perché siamo all'altezza della situazione, ma per le nostre debolezze e povertà, che cerchiamo di nascondere.

•Davide è stato l'unico re, capace di tenere i confini di Israele. Suo padre non lo presenta a Samuele, al quale fa passare in rassegna i figli belli, alti. Davide, l'ultimo della famiglia, pastore di pecore, viene fatto chiamare e viene unto da Samuele per disposizione del Signore.
Da ragazzo, Davide non era considerato da nessuno.
Molti di voi hanno parlato delle loro ferite di abbandono, di esclusione… Dio si serve delle nostre ferite, per fare di noi una meraviglia. "*La pietra scartata dai costruttori, è diventata testata d'angolo.*" Anche se siamo stati scartati, Dio ci prende e fa una cosa nuova con noi, facendoci diventare il fondamento di una costruzione nuova.
Questa è la dinamica della Bibbia. Con tutte le nostre debolezze, noi siamo una meraviglia.
Il problema è che ci adagiamo su queste ferite, mentre Dio vuole fare di noi una meraviglia.
Il mondo riconosce i suoi e li acclama. Quelli che vengono da Dio, non sono acclamati, ma scartati, ripresi da Dio in contrapposizione con il regno delle tenebre.

•Geremia è l'unico profeta, che non si sposa. È timido, giovane: "*Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane» Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma vai da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.*
*Non temerli, perché io sono con te per proteggerti… ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti.*" Geremia 1, 6-8.18-19.
Geremia ha avuto diverse traversie. Ci ha consegnato 50 capitoli.
Il profeta è sempre un passo avanti  e non è mai capito da chi è un passo indietro. Se vogliamo essere profeti, ascoltare la Parola del Signore e mettere in pratica quello che ci dice, dobbiamo accettare anche chi non ci capisce.
1 Giovanni 3, 1: "*La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.*"
Noi siamo qui, per vivere la nostra vita, non per farci capire. Chi ci ama, ci capisce.

•Ezechiele è un profeta prete. Rimane deluso e il Signore gli dice: "*Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale.*

*Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.*" Ezechiele 33, 32.
Noi dobbiamo cantare questa bella canzone. Non dipende quanti ci ascoltino, perché questa è la nostra vocazione, il nostro carisma.

I superiori raccomandavano ai fedeli di non ascoltare sant'Antonio, perché corrompeva la loro fede. Il Santo è stato preso in giro, perché predicava ai pesci. Affermava: "Io predico ai pesci, perché non avvenga che, non predicando, mi convinca che i superiori abbiano ragione."
È importante predicare, indipendentemente dall'essere o non essere ascoltati.

•Osea è sposato con una prostituta e pensava che questa si convertisse.
Per due volte Gesù lo cita nel Vangelo: "*Misericordia io voglio e non sacrificio.*"

•Amos è un pecoraio ed usa parolacce. Amos si presenta per quello che è.
Noi dobbiamo essere quello che siamo.

Quando il Signore chiama, non ci lascia, perché se vuole realizzare un progetto, fa di tutto per attuarlo.

•Giona è il profeta più disubbidiente. Scappa dalla parte opposta indicatagli dal Signore. Naufraga e sulla spiaggia incontra il Signore. Non si può scappare dal Signore.
Salmo 139 (138), 8: "*Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.*"
Se siamo qui, è perché il Signore ci ha chiamati. Anche se scappiamo, se il Signore ci chiama, non c'è niente da fare.

Arriva Gesù, che non cambia modalità di chiamata; si aggancia all'Antico Testamento e continua in questa linea di pensiero.

L'Incarnazione è uno dei più grandi misteri.
L'Arcangelo Gabriele viene mandato nel Santo dei Santi a Zaccaria: un grande fallimento.
Poi viene mandato ad una donna.
Ricordiamo che nella Scrittura si legge: "*Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna.*" Siracide 42, 14.
I Rabbini poi affermavano : -È meglio che la Scrittura vada in fumo che nelle mani di una donna.-
La Parola di Dio, però, si incarna nel grembo di una donna.
C'è un grande cambiamento.
A Betlemme per Maria e Giuseppe non c'era un posto, perché era una coppia chiacchierata. In pratica, non li voleva nessuno.
Maria incinta va da Elisabetta, poi ritorna. Gesù nasce dopo sei mesi dal matrimonio e il paese ha una memoria storica.
Gesù viene rifiutato.

I primi a fare visita al Bambino sono i pastori e gli scomunicati maghi, che gli portano doni.
Nel Talmud si legge: "Se incontri un astrologo, schiacciagli la testa, perché è un serpente."

Gesù chiama i primi apostoli.
Mi sono sempre chiesto, perché non sia andato a Qumran, dove c'era Giovanni Battista. Questa è stata la prima Comunità ebraica, che aspettava il Messia; le persone ritirate lì conducevano vita in comune e rispettavano il celibato.

Quando Gesù comincia a chiamare, non sceglie i farisei, che noi disprezziamo. I farisei facevano parte di una setta, che aspettava il Messia e osservava tutte le prescrizioni della Legge: 613 precetti. I farisei rispettavano tutti i precetti, per accelerare la venuta del Regno.

A quel tempo, l'Ufficio di Collocamento era la piazza; chi aveva bisogno di lavorare, andava in piazza, in attesa che qualcuno lo chiamasse. Gesù avrebbe potuto chiamare questi, ma non lo fa.

Gesù chiama chi ha già un lavoro.
"Quando siamo occupati a fare altre cose, la vita accade."
Gesù chiama adesso.

Una sera, ho rinunciato ad un concerto, per presenziare alla preghiera. Come Parola di conferma, il Signore ha suggerito: "*La pietra scartata dai costruttori, è diventata testata d'angolo.*"
Bisogna sempre dare la priorità al Signore.
Gesù chiama gli apostoli, mentre stanno lavorando: "*Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini.*" Marco 1, 17.
Gesù chiama gli apostoli, senza dire dove li porterà e con l'invito a lasciare tutto.
Al giovane ricco, che voleva la vita eterna, Gesù dice: "*-Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.- Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.*"
Gesù non lo rincorre. Gesù vuole tutto.
Un giorno, in modo ironico chiede ai suoi: "*Forse anche voi volete andarvene?*" Giovanni 6, 67.
Con Gesù non ci sono compromessi.

"*Vi farò diventare…*": noi non siamo un prodotto già finito, cresciamo volta per volta. Gesù ci fa diventare persone capaci di tirare fuori gli altri dal male, senza alcuna ricompensa.
Ruskin diceva: "La ricompensa per il servizio svolto, non è quello che riceviamo, ma quello che diventiamo." Noi diventiamo attraverso il servizio.

Quando ero Provinciale, accettavo tutti quelli che chiedevano di entrare nei Missionari del Sacro Cuore. Padre Renato Simeone era dello stesso parere: -Anche se sono sempliciotti, avranno il loro seguito.-
La Chiesa non è formata solo da grandi, ma anche da piccoli: questo era il procedimento di Gesù.

Attualmente, per accettare i seminaristi, il Direttorio pretende che siano quasi santi.
Gesù ha scelto gli ultimi.
Se siamo stati scelti dal Signore, non sentiamoci tanto "in"!

Gesù chiama Matteo, che era scomunicato dalla Sinagoga; collaborava con i Romani, con l'invasore e guadagnava, riscuotendo le tasse. È stato chiamato a diventare apostolo.

Gesù chiama anche Simone lo Zelota, che faceva parte di una setta contraria agli invasori.

Immagino gli apostoli a tavola, soprattutto le discussioni fra Matteo e Simone lo Zelota!

Giacomo e Giovanni erano chiamati "Boanerghes", figli del tuono, per il loro carattere.
Gesù doveva vivere con queste persone.

Ricordiamo Pietro, che aveva manie di grandezza, Natanaele/Bartolomeo, il contemplativo.
L'unico, che conosceva le lingue, era Giuda, che aveva tante amicizie ai vertici e cercava di sistemare le cose. Anche lui è stato chiamato da Gesù.

La chiamata del Signore non rispetta i canoni, che rispettiamo noi.
Con Gesù le persone possono cambiare.
Dobbiamo dare fiducia alle persone, perché con Gesù, se lo vogliono, possono cambiare e diventare meraviglia. Ognuno di noi è una meraviglia del Signore, pensata dall'eternità.
Noi possiamo aiutare le persone ad incontrarsi con Gesù.

Paolo, da grande persecutore, è diventato il più grande mistico di tutti i tempi.
Anania è stato complice. Ha imposto le mani a Saulo, che è diventato Paolo di Tarso.
Ricordiamo che nulla è impossibile a Dio e che tutto è possibile per chi crede.
"*Tutto posso in Colui che mi dà la forza*." Filippesi 4, 13.
Importante è rispettare la libertà dell'altro.

Gesù è stato un rivoluzionario.

Non poteva più entrare nella Sinagoga. Predicava per le strade, in riva al mare…
Gesù portava con sé alcune donne: fatto sconvolgente a quei tempi.
Al seguito di Gesù, oltre a Maddalena, che litigava spesso con Pietro, c'erano "*Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni*." Luca 8, 3.
A quel tempo, se un uomo incontrava per strada sua figlia, non la doveva salutare.
Gesù è controcorrente: "*Beato colui che non si scandalizza di me*." Matteo 11, 6.
Quando camminavano, erano tutti insieme: Gesù, gli apostoli, le discepole (il termine discepola, al femminile, non c'è in Ebraico).
Quando Gesù evangelizza la Samaria, sceglie la Samaritana, donna chiacchierata.
Quando Gesù chiama, non fa sconti. Vuole che seguiamo le sue scelte.

Un Confratello chiedeva a san Francesco perché tutti andassero da lui. Il Santo rispondeva: -Perché sono l'ultimo.-
Il Signore ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti.
Il Signore ci ha scelto con le nostre povertà e le nostre debolezze, per confondere tutti i grandi.

Le grandi cose che riusciamo a compiere, si realizzano non grazie alla nostra bravura, ma grazie al Signore, che abita in noi. AMEN!